

Un quartiere disilluso tra richieste di lavoro e claque di partito per Giorgia

di Stella Cervasio • a pagina 5



Il quartiere disilluso tra richiesta di lavoro e claque di partito

dai nostri inviati

CAIVANO – Il Parco Verde non ci crede più. Ha già ricevuto la visita di altri premier (Giuseppe Conte) e di molti politici. Conosce il cerimoniale. Questa volta è tenuto anche a maggiore distanza. E non nasconde la disillusione. Resta a casa. Spia dietro i vetri. La premier Giorgia Meloni ha promesso cambiamenti rapidi e visibili, ma gli abitanti dei casermoni popolari del dopo-terremoto non sono neppure scesi da casa. In pochi, dietro l'ultima delle transenne concentriche intorno alla chiesa, dove lo spiegamento di forze ha fatto strabiliare gli abitanti del Parco Verde, teatro dello stupro di gruppo di due bambine di 10 e 12 anni, qualcuno si è messo a gridare all'arrivo del-

le auto ministeriali: «Parla con i giovani, Meloni». Esplicita la richiesta, dove il 20 per cento dei ragazzi è disoccupato: «Dacci 'o lavoro o andiamo a rubare». Ma ogni frase era coperta dal coro della claque «Giorgia, Giorgia», reclutata con tanto di istruzioni in una chat di dirigenti di Fratelli d'Italia virale sugli smartphone: «Dobbiamo mobilitarci per portare persone ma non con simboli di partito. Le persone devono sembrare cittadini qualunque che accolgano Giorgia festanti anche per bilanciare eventuali contestatori (li sarà pieno di Redditi di cittadinanza)». Non è servito a molto: alla fine non erano accorsi numerosi né i fan né i manifestanti contro la stretta al reddito di cittadinanza.

Maria, che quello che per lei era un «aiuto economico» l'ha perso, ha

evitato la parrocchia di via delle Magnolie «perché protestare non mi serve. Protesta chi sa come mettere il piatto a tavola. O chi ha trovato sostegno nell'illegalità. Io ho bisogno di un lavoro per aiutare i miei figli». Neanche le donne che l'altro giorno hanno gridato contro la madre di una delle bambine violentate sotto il suo palazzo, si sono fatte vive. Qualcuna è arrivata all'ultimo momento, solo quando la premier e i ministri si sono trasferiti all'istituto alberghiero Morano. «Lì non ci fanno entrare - si è risentita una di loro - parlano solo della camorra, ma di come stanno messe male le scuole nessuno lo dirà alla Meloni». Invece degli adulti, c'erano alcuni ragazzi tenuti lontani dalla chiesa dallo spiegamento di polizia: «Mi voglio fare la foto con la Meloni» scherza Mario.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che ha 22 anni e lavora in una fabbrica, ma continua spiegando che «nel Parco Verde c'è anche tanta gente che come me la mattina va a lavorare. Abbiamo bisogno di servizi». Ilaria, 18 anni va al liceo artistico di Cardito: «Per andare a scuola devo essere accompagnata, da qui gli autobus non passano. Tra qualche anno me ne andrò a Firenze e fare la poliziotta o l'insegnante di filosofia. Intanto ho lavorato come commessa in un supermercato: mi avevano promesso 800 euro al mese, ma sono stata costretta ad andarmene il terzo giorno, quando ho capito che non mi avrebbero pagato né a fine settimana né a fine mese». Genny fa il pizzaiolo, non ha nemmeno vent'anni: «Lo Stato ci ha messi qui a vivere e decide tutto al nostro posto. Noi non abbiamo voce in capitolo. E in più ci ha lasciato a piedi da tutti i

punti di vista. A lavorare siamo in pochi». Senza lavoro e con tanti guai. «Lo Stato deve prendere posizione contro la violenza di genere, dopo questi stupri. È molto facile che in una situazione del genere attecchiscano pedofilia, violenze e stupri, omofobia e transfobia» dice il presidente dell'Arcigay Antonello Sannino, che da qualche mese, anche dopo l'omicidio del 2020 da parte del fratello di Maria Paola Gaglione colpevole di essersi innamorata di un ragazzo transessuale, ha aperto in collaborazione con l'associazione Un'infanzia da vivere, sostenuta dalla **Fondazione Con il Sud** di **Carlo Borgomeo**, il Centro antidiscriminazione Codice Rainbow. «Vengono in pochi perché è buio - racconta Sannino - non abbiamo la corrente elettrica. Il Comune non ha il Durec e non riusciamo a perfezionare le pratiche». Rosa e Alfonso, 15 anni en-

trambi, assistono da lontano alla scena delle auto blu con i ministri: «Lotto contro questi episodi di violenza - dice Rosa che studia al liceo linguistico - sono molto protettiva con le mie amiche. Abito qui da quando è morta mia nonna. Quando era viva, a causa dello spaccio a volte non potevamo salire a casa». Alfonso studia Scienze umane: «Non ha senso fare figli se poi non si sanno educare. Noi quei ragazzi non li conosciamo, la sera quando usciamo preferiamo andare a Cardito o a Frattamaggiore. Non è il caso di girare per queste strade». Solo due suoni, nel silenzio delle voci: l'elicottero delle forze dell'ordine che sorvola il quartiere e il chicchirichì di un galletto che era in una gabbietta del parente di un camorrista e ora gira libero grazie alle guardie zoofile Noetaa.

— s. cer e a. dicost

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltissimi abitanti sono rimasti a casa: "Protestare non serve" E nella chat di Fratelli d'Italia messaggio virale: "Tutti festosi per bilanciare chi contesta"

► **Donne**
Un gruppo di donne del rione Parco Verde in attesa della premier Meloni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.